Notiziario

DELLA PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA

ANNO XXXVIII ~ N.75 GIUGNO 2023

La corruzione oltre l'economia, *pp. 1-2*

La Facoltà su YouTube, *p. 2*

Ateismo religioso e ricerca di Dio, *p. 3*

Intervista a Mons. Sanna, *p. 5*

Luca Diotallevi in Aula Magna, *pp. 6-7*

Intervista a Franco Siddi, *p. 9*

La Facoltà tra orientamento e social, *p. 10*

La corruzione oltre l'economia

Una tavola rotonda alla Facoltà Teologica della Sardegna

A discutere di un problema così profondo e complesso, quale è quello delle radici della corruzione, si sono riunite a Cagliari, venerdì 12 maggio 2023, nell'aula magna della Facoltà Teologica della Sardegna, le personalità più diverse: magistrati e presidenti della Corte dei Conti, generali della Guardia di Finanza, ma anche filosofi e teologi. L'occasione è stata una tavola rotonda dal titolo: "La corruzione: solo una questione economica?".

Le questioni di fondo erano le seguenti: la corruzione è soltanto un fatto giuridico ed economico oppure, a prescindere da questi aspetti, è un fenomeno che riguarda in maniera essenziale la vita e le relazioni tra le persone? Esiste un problema di "corruzione" nei rapporti, nella comunità, nelle persone in quanto tali?

Ai saluti introduttivi del preside della Facoltà, don Mario Farci, e del docente di Sacra Scrittura, padre Carlo Manunza S.I., è seguita la discussione vera e propria che si è soffermata sulla relazione introduttiva del prof. Gianmichele Marotta, docente di Teologia morale all'Istituto di Scienze Religiose di Capua, ed è stata moderata dall'avvocato Antonello Angioni, vicepresidente della Fondazione di ricerca "Giuseppe Siotto".

"Oltre una serie di fattori oggettivi (come leggi complesse, eccesso di burocrazia e senso di assuefazione) che rendono i comportamenti illeciti un fatto quasi normale", ha detto il prof. Marotta, "è necessario capire che la corruzione è un fatto che riguarda 'noi' e non gli 'altri'". "Solo così", ha aggiunto, "è possibile intravvedere una soluzione al problema che passa per una interiorizzazione delle norme, la quale genera un senso civico nella comunità". Occorre puntare alla "responsabilità dei cittadini" nelle principali sfide della società, vale a dire "la scuola, i mezzi di comunicazione, le istituzioni, la famiglia e la Chiesa".

> La corruzione è soltanto un fatto giuridico ed economico oppure è un fenomeno che riguarda in maniera essenziale la vita e le relazioni tra le persone?

Le dottoresse Antonietta Bussi e Donata Cabras, rispettivamente magistrato della Corte dei Conti e presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per la Regione Sardegna, hanno sottolineato la vastità di un vero e proprio "processo degenerativo, che va dalla singola persona alla comunità, a una struttura o apparato". Una questione che, in senso specificamente economico, "minaccia lo sviluppo e la stabilità del sistema ed erode le risorse pubbliche e naturali,

Da sinistra verso destra: Antonello Angioni, Gianmichele Marotta, Francesca Maria Crasta, Carlo Bolognese

con una costante lesione degli interessi erariali che ingenerano costi smisurati". "Alla fine a pagare il conto in termini economici", ha detto la dottoressa Cabras, "siamo tutti noi". Ma non bisognerebbe limitarsi dirlo: il fenomeno conosciuto va denunciato. Su questo punto si è insistito a lungo. Un altro aspetto emerso è l'importanza della distinzione dei ruoli. "Quando non sono chiari i confini di 'chi fa cosa'", ha detto la dottoressa Bussi, "si genera immediatamente un terreno di coltura per la corruzione". "Un ambito molto importante è, pertanto, l'etica all'interno delle amministrazioni".

Una nota positiva sottolineata riguarda un fatto forse ovvio, ma su cui non si riflette mai abbastanza: i dati sulla corruzione sono così alti proprio perché il fenomeno viene alla luce. E in questo, occorre dire, c'è il grande e importante lavoro della Guardia di Finanza. Su questo aspetto è intervenuto il generale Claudio Bolognese, comandante regionale della Guardia di Finanza, che dopo aver indicato una serie di strumenti utili a contrastare la corruzione, come le pene per il corruttore e l'annessione patrimoniale, ha ribadito come il problema vada intercettato a monte e non a valle: "La corruzione", ha detto, "non è certamente solo un fatto economico, ma è un problema di integrità delle persone. L'esempio di quello che avviene ed è avvenuto con l'assegnazione dei mondiali di calcio è lampante a questo proposito".

Infine la professoressa Francesca Crasta, docente di storia della filosofia all'Università degli studi di Cagliari, ha sottolineato la natura comune del fenomeno corruttivo: "Non vi è corruzione senza una cultura e una prassi che ogni società adotta". "In questo senso", ha aggiunto, "le corruzioni sono tante e il termine è 'scivoloso'. Per esempio si pensi al termine 'flessibilità'. Essere flessibili è l'anticamera di comportamenti corrotti. Da questo punto di vista la corruzione ci investe tutti, è quasi un dato antropologico. Rispetto a ciò, cioè rispetto all'impossibilità di sradicare il male, bisogna puntare al meglio".

La tavola rotonda sulla corruzione è parte di un progetto a lungo termine portato avanti dalla Facoltà Teologica della Sardegna, sotto la guida dei docenti gesuiti p. Carlo Manunza e p. Giulio Parnofiello, che riguarderà anche un lavoro di sensibilizzazione con le scuole e sul territorio.

L'evento è stato organizzato dalla Facoltà Teologica della Sardegna e dalla Fondazione "Giuseppe Siotto", con la collaborazione dell'Università degli Studi di Cagliari.

Lezioni, convegni, interviste

La nuova offerta in streaming sul canale YouTube

In questi mesi è stato ampliato notevolmente il canale YouTube della Facoltà Teologica della Sardegna, sia con la registrazione di tutti gli eventi in aula magna (convegni, conferenze e incontri), sia con interviste a singoli docenti o personalità venute in visita alla Facoltà, sia con cicli di lezioni di un docente su un particolare tema proposto, che sono consultabili nella sezione "Playlist". Tra queste si segnala, in particolare, una serie di nove lezioni introduttive alla Bibbia di circa 20 minuti l'una, tenute dal professor Fabrizio Demelas, docente di Sacra Scrittura in Facoltà. Le lezioni, ovviamente gratuite e aperte a tutti, hanno un carattere divulgativo, non richiedono nessuna conoscenza di base particolare e sono pensate per un primo approccio al testo sacro. La prima lezione propone una primissima introduzione alla Bibbia con le domande fondamentali sui suoi vari libri e la loro composizione. Le altre affrontano questioni come l'ispirazione, la rivelazione e la tradizione del Testo; le varie "lingue" della Bibbia; i cinque libri della Legge; la tradizione storica di Israele; i libri sapienziali; i quattro Vangeli e il Nuovo Testamento.

Altri cicli di lezioni riguardano le riflessioni sul Sinodo (prof.ssa Assunta Corona); la Didattica della religione cattolica (prof.ssa Maria Grazia Pau); e ancora lezioni di Metodologia (prof. Daniele Vinci); lezioni sul Vangelo e sui salmi, e l'esperimento linguistico originale e innovativo di alcuni anni fa della Novena di Natale in sardo (prof. Antonio Pinna).

Con questa iniziativa la Facoltà mette a disposizione di tutti, anche di quelli che non possono essere presenti fisicamente nelle aule, alcune delle proprie attività, sia a carattere propriamente accademico-formativo, sia a carattere divulgativo e, non da ultimo, catechetico e pastorale.

Ci si può iscrivere al canale, cercando in YouTube "Facoltà Teologica della Sardegna", così da ricevere aggiornamenti in tempo reale sui nuovi video caricati.

IL CONVEGNO

Ateismo religioso e ricerca di Dio

Le nuove frontiere della fede in un convegno in Aula Magna

Il filosofo irlandese Richard Kearney chiama "anateismo" il ritorno a Dio dopo Dio, dopo che il pensiero filosofico novecentesco ne ha spesso dichiarato l'inesistenza o la morte. In occasione della pubblicazione del numero dal titolo "Ateismo religioso e ricerca di Dio" della rivista PATH (Pontificia Academia Theologica), la Facoltà Teologica della Sardegna e la Facoltà di Studi Umanistici dell'Università di Cagliari hanno presentato questo tema in un convegno che si è tenuto nell'Aula Magna della Facoltà Teologica della Sardegna, a Cagliari, venerdì 24 marzo 2023.

Sono intervenuti mons. Ignazio Sanna, presidente emerito della Pontificia Accademia di Teologia ("La questione di Dio oggi"), il prof. Gaspare Mura della Pontificia Università Urbaniana ("Considerazioni intorno all'ateismo religioso") e il prof. Felice Nuvoli dell'Università degli Studi di Cagliari ("Reazioni al tema dell'ateismo religioso"). Ha moderato l'incontro il prof. Vinicio Busacchi (Università degli Studi di Cagliari).

Gli interventi dei relatori, le considerazioni del moderatore, il prof. Busacchi e il dibattito che è seguito hanno mostrato uno scenario abbastanza variegato e complesso rispetto al problema, che mostra allo stesso tempo la necessità di comprendere e offrire nuove definizioni rispetto a che cosa siano "fede", "sentimento religioso", "impegno confessionale" e, in generale, ricerca di Dio ai giorni nostri.

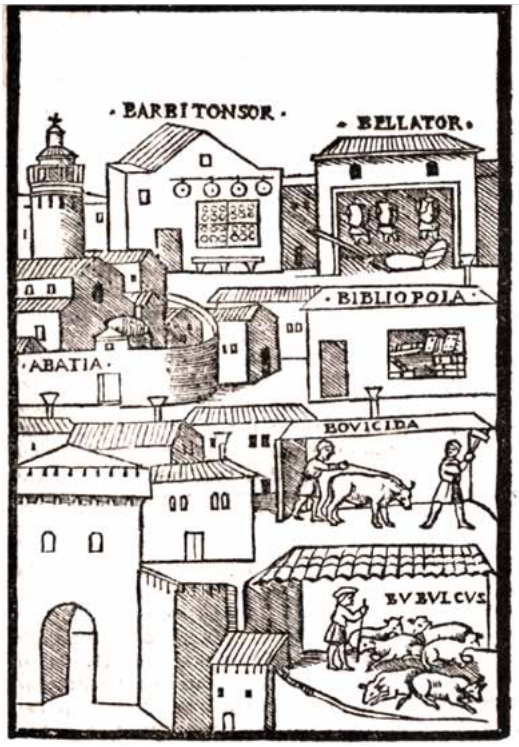
Proprio la ricerca di Dio nell'epoca del "ritorno a Dio", secondo il prof. Busacchi, mostra il problema dell'antitesi "razionalismo estremo" e "frammentazione estrema" delle fedi religiose, all'interno delle quali "occorre trovare una mediazione, poiché non siamo solo esseri razionali, ma non si può neanche pensare che, in un pensiero debole estremo, ogni soggettivismo sia esso stesso fede". "Il dibattito tra credenti e non credenti può andare avanti all'infinito", ha detto mons. Ignazio Sanna, "ma il vero problema, oggi, è forse quello di essere credenti o non credenti *credibili*. In questo senso, ha detto, "si rilancia la questione, anche per i non credenti, del vivere come se Dio ci fosse".

"Le varie vie che l'ateismo ha preso nella modernità", ha detto il prof. Gaspare Mura, "sono le premesse di un fenomeno completamente nuovo che è l'ateismo religioso. L'ateismo classico è semplice negazione di Dio, ma l'ateismo che segue è esso stesso religioso. Perché la cultura moderna prende il posto di Dio ed è dunque, sotto un'altra forma, una religione". La "religione senza Dio" va ben oltre i dibattiti sulla secolarizzazione: giunge a una nuova religione. Quest'ultima, che è una vera e propria religione "postmoderna", si caratterizza, secondo Mura, per un ritorno del sacro, che esalta la differenza e arriva addirittura a un ritorno del politeismo, inteso come una visione inclusiva e non violenta.

"Se si prende a riferimento la Bibbia", ha detto il prof. Felice Nuvoli, "il problema non sembra essere quello della non esistenza di Dio, ma piuttosto il dubbio tra l'esistenza dell'unico Dio vivente e l'esistenza di idoli falsi non legittimati a stare al cospetto del Dio vivente". A questo proposito, ha senso ragionare di Dio davanti a una rivelazione di Dio stesso a fronte della rivelazione di una serie di altri dèi. Parlare di Dio significa essenzialmente "fare verità" rispetto all'esistente, rispetto alle fedi esistenti. "Ateismo", ha concluso, "non è negazione di Dio, ma è rivolgersi a un 'Dio' che non è Dio". In tal senso, ha detto Nuvoli, "occorre un mutamento di mentalità radicale che porti a scoprire il vero Dio".

La conclusione di questo dibattito è in realtà già anticipata nel volume della Rivista "PATH". Ma le posizioni dei tre relatori hanno mostrato quanto sia variegato il problema e quanto richieda ulteriori approfondimenti, necessariamente interdisciplinari e attenti al variare del senso comune contemporaneo.

Il convegno è visibile in streaming, in versione integrale, sul canale YouTube della Facoltà Teologica della Sardegna. Nello stesso canale, nella sezione Playlist, si può trovare un'intervista al prof. Vinicio Busacchi, rilasciata a margine del convegno, sul tema "Filosofia e religione: quale rapporto?". (red)



"L'arte di avere pazienza con se stessi"

Un'intervista al professor Daniele Vinci, autore di un libro sulle mnemotecniche

È uscito di recente un testo sulle mnemotecniche e l'arte della memoria ad opera di Daniele Vinci, docente di Metodologia della ricerca e Antropologia filosofica alla Facoltà Teologica della Sardegna. Il volume nasce dall'esperienza condivisa dei laboratori sulla memoria e offre un percorso che, passo dopo passo, introduce il lettore a un'arte antica ma sempre attuale. Le pagine sono arricchite da numerose immagini che illustrano il testo e allo stesso tempo stimolano la memoria visiva e il ricordo. Nella seconda parte vi è un'ampia antologia di testi, introdotti e commentati, che ripropongono alcuni classici su questo tema, a partire dall'antichità, passando per il medioevo fino al rinascimento e alla modernità. In questa intervista l'autore spiega le ragioni che stanno alla base di questa sua ricerca.

Professor Vinci, ma davvero è possibile migliorare la propria memoria con una semplice "tecnica"?

"Questa è una domanda antica. Ci si è sempre chiesti se la memoria sia un dono di natura oppure un metodo. Ci sono quelli che pensano che sia un dono di natura: i "memoriosi", o i "smemorati incalliti". Dall'altra parte, invece, c'è la tradizione antica dell'Arte della memoria che pensa, sì, che esistano persone naturalmente dotate di un a memoria forte oppure, al contrario, persone con una memoria debole. Ma pensano anche che l'"arte", ossia la mnemotecnica, rafforzi la natura precisamente imitandola."

> "Ci si è sempre chiesti se la memoria sia un dono di natura oppure un metodo. La risposta è che l'arte non può creare ciò che non c'è, ma può rendere molto forte ciò che è debole"

Detta così sembra quasi una medicina miracolosa?

"Ovviamente no. L'arte non può creare ciò che non c'è. Ma può rendere forte ciò che è debole. Anzi dico di più: chi la coltiva può superare quelli dotati naturalmente. I cosiddetti "campioni della memoria", quelli che vincono le competizioni, dicono spesso che la loro memoria naturale è del tutto normale. In realtà, hanno lavorato tanto su di sé, hanno utilizzato dei metodi."

Ma qual è lo scopo di tutto questo: la performance? Oppure c'è dell'altro?

"È vero che oggi l'arte della memoria è impostata sul versante agonistico. Ed è anche vero che è sempre stata utilizzata come spettacolo: come qualcosa che stupisce. Ma io sono convinto che questa impostazione non tocchi ciò che è veramente importante."

Che cos'è importante allora?

"È il processo dell'apprendimento in se stesso. Scoprire come "abitare la propria memoria". In altre parole, fare della propria memoria la 'casa' dove si abita."

È un concetto affascinante, ma ci spiega ancora più da vicino come avviene tutto questo? Come cambia una persona che, poniamo segue un suo laboratorio sull'arte della memoria?

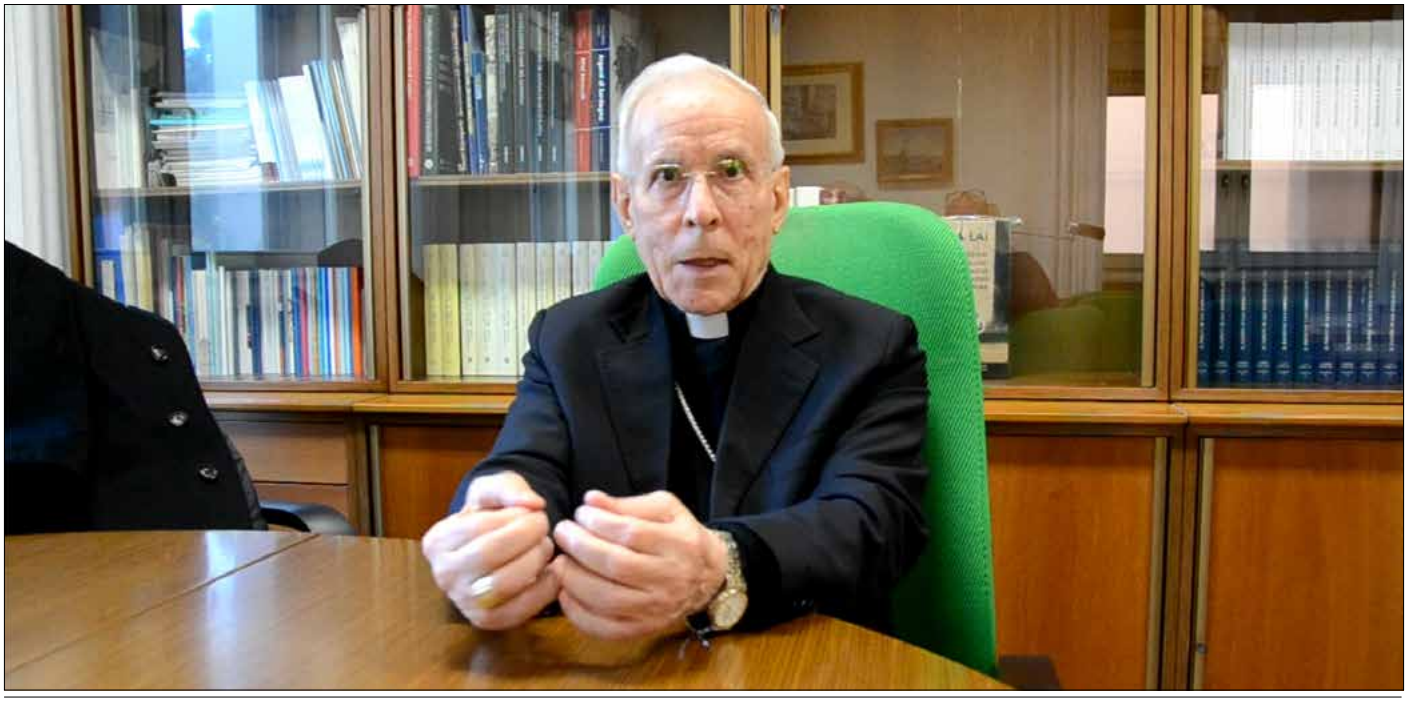
"In genere chi coltiva la propria memoria dipende sempre meno da ciò che è esterno a lei o lui. Una delle massime storiche di questa arte è infatti: Omnia mea mecum porto. I laboratori sono un'occasione per scoprire le mnemotecniche e le particolarità straordinarie della propria memoria. Sono uno spazio di condivisione dove si scopre che la nostra memoria è diversa da persona a persona: risponde, sì, a leggi universali, ma ogni persona è unica. E ci sono anche dei risultati concreti! Chi frequenta i laboratori impara a gestire meglio la propria memoria, è più efficace negli esami ma soprattutto acquisisce fiducia in se stesso e nella propria identità."

Ci dice un aspetto particolare che si impara in tutto questo processo?

"Una delle virtù principali che si apprendono è quella di avere pazienza con la propria memoria e con se stessi. La memoria ha un effetto di latenza. Se le do tempo lei mi restituisce con gli interessi quello che le ho chiesto. Uno studente dei miei laboratori una volta mi ha detto: 'Ho imparato che la memoria non è una nemica, ma è un'amica'." (ao)

La Chiesa in Sardegna: le priorità dei nostri giorni

Intervista a Monsignor Ignazio Sanna: "Occorre tornare alla conoscenza di Gesù e alle Scritture"



Mons. Ignazio Sanna, Arcivescovo emerito di Oristano, intervistato nel corso del convegno in Facoltà Teologica sul tema dell'ateismo religioso, è intervenuto su una serie di temi riguardanti, tra l'altro, l'attualità della Chiesa sarda, che affronta un crescente bisogno delle persone in termini di religiosità diffusa e pietà popolare, ma anche di richiesta di aiuto concreto sul fronte della povertà. Monsignor Sanna ha esposto il suo punto di vista sul ruolo della Chiesa nel nostro tempo e sulle sue priorità.

Monsignor Sanna, come vede il nostro tempo dal punto di vista religioso, soprattutto in relazione alla Sardegna?

"Quando ero vescovo di Oristano ho fatto fare un'indagine su questa cosiddetta 'religione' o 'religiosità diffusa'. In Sardegna, effettivamente, c'è una religiosità molto legata alla pietà popolare. Ora, occorre catechizzare ed evangelizzare la nostra cultura popolare. È chiaro che ci sono delle forme che scadono in superstizione o altro. Ma, stante il problema di evangelizzare, la cultura popolare è il modo in cui noi prendiamo contatto con la gente."

Può fare un esempio?

"Sì, certamente. Il primo che mi viene in mente sono le feste patronali. Quando c'è una festa patronale, gli emigrati ritornano. Ora, non si hanno altre occasioni per annunciare la Parola a queste persone. Ugualmente i funerali: sono molto partecipati nei paesi. E quindi occorre che questo sentimento di partecipazione sia coltivato. Perché all'interno di queste esperienze è possibile dare un annuncio che sia veramente valido."

Le persone spesso si rivolgono alla Chiesa per problemi pratici e personali.

> "Io vedo questi due aspetti come prioritari: la pietà popolare e l'attenzione a non scadere nella filantropia"

"È così, infatti. In Sardegna abbiamo il problema della disoccupazione. E tuttavia non spetta ai vescovi prendere il ruolo degli 'assessorati sociali'. A volte si chiede alla diocesi che la Caritas supplisca a quello che non riesce a fare il Comune. Occorre concentrarsi nel 'primo annuncio'. È di quello che noi abbiamo bisogno. Perché è quello che manca. Troppo spesso lo diamo per scontato."

Questo ha a che fare con la pietà popolare?

"Sicuramente. Nella pietà popolare a volte manca una vera formazione che crei un ponte con la stessa fede. Dunque, occorre ricominciare da capo. Io ho lavorato per tanti anni, quasi venticinque, nell'Azione cattolica. L'Azione cattolica ha creato delle persone libere. Adesso occorre ricominciare con l'ACR. Per un po' di tempo ci vuole pazienza per formare quelli che saranno i futuri protagonisti di questa vita della fede."

Quali sono, quindi, le emergenze della Chiesa in Sardegna secondo lei?

"Io vedo, come ho detto, questi due aspetti come prioritari: la pietà popolare e l'attenzione a non scadere nella 'filantropia'. Noi dobbiamo dare l'annuncio di una vita nuova e di una fede autentica, che è fondata sulla conoscenza di Gesù. Pertanto, se noi vogliamo che le persone amino Gesù, ora non voglio usare il termine 'istruire', ma certamente è necessario che queste 'conoscano Gesù'. In questo senso, anche le istituzioni accademiche come la Facoltà Teologica hanno un ruolo essenziale, per ciò che compete loro. Quindi dobbiamo favorire quanto è più possibile la conoscenza delle Sacre Scritture e dei Vangeli, con iniziative di vario genere. Perché l'ignoranza di Cristo e delle Scritture deve essere combattuta. E bisogna fornire degli strumenti perché le persone incontrino Gesù." (red)

Chiesa e società nel nostro tempo

Due conferenze di Luca Diotallevi in Aula Magna

Che cosa significa essere "laici" oggi? Esiste un "laicismo" che va oltre il concetto di "laicato"? E soprattutto: in quali termini esatti si può parlare di una crisi del cristianesimo? Su questi temi che pongono la Chiesa a confronto con le ultime sfide di una società sempre più secolarizzata, dove il concetto stesso dell'"essere laici" cambia e richiede una nuova definizione, è intervenuto nell'Aula Magna della Facoltà Teologica della Sardegna una figura autorevole sul panorama nazionale come il professor Luca Diotallevi, docente ordinario di Sociologia all'Università Roma Tre.

Il professor Diotallevi ha espresso il suo punto di vista in due differenti incontri, dal titolo "Laicità e laicismo: una questione aperta" e "Laici nella Città e nella Chiesa secondo il Concilio Vaticano II. Un'idea e una storia" (rispettivamente: venerdì 21 aprile e venerdì 26 maggio 2023). Ha moderato entrambi gli incontri il dott. Franco Siddi, Presidente Nazionale degli Editori Radiotelevisivi.

Il filo conduttore del discorso di Diotallevi nei due incontri è stato il fatto di porre una netta distinzione tra laicità e laicato. "Due termini che non hanno nulla in comune", ha detto Diotallevi. "Il 'battezzato non-presbitero', come il Vaticano II intende il 'laico', è un concetto completamente diverso da un ideale di laicità che uno Stato persegue in opposizione a una certa idea di clericalismo".

A questi due termini ne vanno aggiunti altri due, "secolare" e "laicale", che servono a capire meglio il contesto di questo problema. In una famosa legge della terza Repubblica francese del 1905 viene affermato il concetto di *laïcité* come pretesa della politica rispetto alla religione: lo spazio pubblico viene monopolizzato dalla politica. Le convinzioni religiose, al contrario, devono restare nel privato: "In privato", ha detto Diotallevi, "si può fare ciò che si vuole in termini di credo religioso, ma nello spazio pubblico si è cittadini. La 'laicità' è quindi ciò che succede alla religione una volta che la politica ha preso la forma dello Stato". Questa idea di laicità, secondo Diotallevi, crea un problema di monopolio ideologico di non poco conto, che mette a rischio la libertà dello stesso Stato, ovvero le garanzie affinché non diventi una monarchia assoluta dispotica.

In tal senso, il concetto di "libertà religiosa", per il docente di Roma Tre, è molto diverso dalla laicità: "La libertà religiosa non è un caso particolare della libertà di coscienza, ma ne è il fondamento. Credendo a un Dio trascendente, la libertà religiosa sottrae le persone al potere discrezionale del singolo". "I diritti umani – ha continuato – non possono essere totalmente appannaggio dell'arbitrio dello Stato così come nessuno può arrogarsi il diritto di invocare Dio in nome della sua volontà".

> "La laicità è ciò che succede alla religione una volta che la politica ha preso la forma dello Stato"

Il nodo di tutto, per Diotallevi, è dunque il rapporto tra politica e bene comune nella prospettiva della laicità. Da questo segue il ruolo dei cattolici secondo ciò che indica il Concilio Vaticano II: "Né anarchici né zeloti", dice il prof. Diotallevi, "cioè sono coloro la cui condizione non è segnata da un unico principio ordinatore: stanno nel 'secolo' come ospiti, accettando 'una certa dose di ordine', ma sapendo che si sta portando a termine una sconfitta". Questo perché la vita di questo mondo in un'ottica cristiana non è l'assoluto e, aggiunge Diotallevi, "la battaglia vera, che è un'altra ben più elevata, è destinata alla vittoria". Che cos'è infatti il "saeculum", si chiede? "È quella fase di tempo che va dall'incarnazione alla parusia e che dunque è caratterizzata dalla sovrapposizione di due temporalità, la quale sovrapposizione distrugge la pretesa del mondo di fondarsi su se stesso".

La differenza tra laici e clero, a questo proposito, ha ribadito il professore, "non è una differenza di dignità o di discepolato, ma di 'apostolato': i laici stanno nella storia per combattere questa 'strana' battaglia, che non li sottrae al travaglio e che non certifica alcuna vittoria in questo mondo. Il loro 'stare nel secolo' è caratterizzato da una condizione 'atonale'. I religiosi non sono così: hanno un 'tono' preciso, la sacra potestà, e un ministero che è organizzato gerarchicamente e non esclude l'esercizio dell'autorità".

Il dibattito, soprattutto in relazione al

secondo incontro del 26 maggio, è stato lungo e ricco di interventi, che hanno mostrato la numerose diramazioni di questo discorso e il grande interesse del pubblico verso una questione che, al di là del ruolo specifico del laicato a partire dal Concilio, investe una serie di domande sul cattolicesimo oggi e sul futuro della Chiesa. Un ulteriore sviluppo di queste ultime questioni si può trovare in una serie di interviste fatte a Luca Diotallevi e visibili in streaming sul canale YouTube della Facoltà Teologica della Sardegna, dove è possibile vedere anche i due convegni di Luca. Diotallevi in versione integrale.

Il professor Diotallevi si occupa da anni di questi temi specifici: la trasformazione del clero negli ultimi decenni, la transizione del cattolicesimo tra vecchie e nuove sfide e il nuovo laicato, diviso tra religione e politica. Tra le sue ultime pubblicazioni: *L'ordine imperfetto: modernizzazione stato, secolarizzazione (2014); Fine corsa: La crisi del cristianesimo come religione confessionale (2017); Il paradosso di Papa Francesco: la secolarizzazione tra boom religioso e crisi del cristianesimo (2019).*

I due eventi sono stati organizzati dalla Facoltà Teologica della Sardegna e dall'Associazione Suor Giuseppina Nicoli. (red)

In basso: Luca Diotallevi e Franco Siddi durante il convegno; in alto: Luca Diotallevi insieme al Preside della Facoltà, Mario Farci

Il calo delle vocazioni e le nuove sfide del presbiterato

Un dialogo tra don Mario Farci e Luca Diotallevi

A margine dei due incontri tenuti ad aprile e maggio, il docente di Sociologia dell'Università Roma Tre ha discusso con il preside della Facoltà Teologica della Sardegna su alcuni temi riguardanti la stretta attualità del cattolicesimo: la crisi delle vocazioni presbiterali e le nuove forme di religiosità. Sul canale YouTube della Facoltà è possibile vedere in streaming l'intero colloquio suddiviso in tre parti. A seguire riportiamo alcuni passaggi particolarmente interessanti.

Mario Farci: "Parliamo dei preti. Lei ha scritto un libro intitolato 'La parabola del clero'. Come vivono i presbiteri il loro ministero e, guardando al futuro, quale sarà il loro ruolo?"

Luca Diotallevi: "Ho lavorato su questo aspetto, sul calo delle vocazioni e sui 'numeri', a partire dal 1998. A un certo punto ho percepito anche la paura all'interno della Chiesa di sentire i risultati o le 'brutte notizie'. Complessivamente cosa emerge? Emerge che si va esaurendo una certa forma di prete. Questo non vuol dire che sta scomparendo il ministero ordinato. In realtà, nella storia ci sono sempre stati cambiamenti, anche radicali, di questo tipo. Certo, noi siamo abituati ad associare i preti ai 'campanili' e tra breve probabilmente avremo più i secondi che i primi. In realtà, occorre guardare l'andamento di battesimi, matrimoni e funerali, e scopriremmo che i preti diocesani calano molto meno di quanto non cali il popolo."

Mario Farci: "Ci può fare un esempio concreto per capire meglio questo punto?"

Luca Diotallevi: "Certamente. Se io faccio 100 i presbiteri ordinati in Italia nel 1990, nel 2018 il numero scende a 68. Ma se faccio 100 i matrimoni nello stesso anno, il 1990, nel 2018 questo numero diventa 32. In altre parole, i preti non sono dimezzati, ma la partecipazione alla messa è più che dimezzata. Questo tuttavia non si traduce in un ateismo diffuso, ma al contrario in forme sempre più crescenti di religiosità alternativa."

Mario Farci: "Ma quale può essere, allora, una possibile via d'uscita?"

Luca Diotallevi: "A chi dice 'apriamo il sacerdozio alle donne e agli sposati', io dico 'attenzione, non è un problema di numero!' Se tu dai agli sposati la possibilità di essere ordinati – oggi in Italia abbiamo circa 250 ordinazioni all'anno, quando io ho iniziato a far il sociologo erano oltre 500 – forse per due o tre anni avremmo 600 ordinazioni all'anno, ma non si risolverebbe minimamente il rapporto prete-società, cioè laddove i preti si sposano (per es. il clero anglicano) ci sono esattamente i nostri problemi di crisi di identità del clero e di rapporto con la società."

Mario Farci: "Di quale crisi si tratta?"

Luca Diotallevi: "È la stessa crisi che vive qualunque 'professionista' ai giorni nostri. Il 'tecnico' e l''imprenditore' sono due figure più adatte ai nostri tempi, ma il 'professionista' (es. il prete, il medico e l'avvocato), cioè colui che è portatore di un sapere generale ma che va applicato caso per caso, oggi fatica a trovare un proprio ruolo, perché è in crisi la legittimazione stessa di quel sapere e di quella prassi, Poiché, in realtà, il presbitero non è un tecnico che risolve problemi o il 'fanatico' di un gruppo, ma è colui che è capace di presiedere le differenze."

PFTS
UNIVERSITY PRESS

Pubblicazioni della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
Via Enrico Sanjust, 13 – 09129 Cagliari
Tel.: 070 407159 – e-mail: *unipress@pfts.it* - www.pfts.it

TESTI E MONOGRAFIE

27. Tonino Cabizzosu, *Concilio Vaticano II. "Colligite fragmenta". Saggi recenti sul Concilio - Vol. I*
28. Tonino Cabizzosu, *Per una storia del seminario regionale di Cuglieri. Vol. III Il ricordo degli alunni*
29. Laura Sanna, *Un volto: Robert Southwell*
30. Luciano Armando, *Una teologia per il tempo della grande crisi. Prospettive di rifondazione a partire da Bernard Lonergan*
31. Tonino Cabizzosu, *Concilio Vaticano II. "Colligite fragmenta". Saggi recenti sul Concilio - Vol. II*
32. Tonino Cabizzosu, *Per una storia del seminario regionale di Cuglieri. Vol. IV. Il ricordo degli alunni*
33 Francesco Maceri (a cura di), *La legge morale naturale. Prospettive odierne tra teologia e scienza*

CLAVES

1. Daniele Vinci, *Metodologia generale. Strumenti bibliografici, modelli citazionali e tecniche di scrittura per le scienze umanistiche*
2. Antonio Piras, *Storia della letteratura patristica* - Nuova edizione

STUDI E RICERCHE DI CULTURA RELIGIOSA
nuova serie

9. Antonio Piras -Danila Artizzu (a cura di), *L'agiografia sarda antica e medievale: testi e contesti. Atti del convegno di studi (Cagliari, 4-5 dicembre 2015)*

BIBLIOTHECA MINIMA

1. Andrea Oppo, *Filosofia e salvezza*
2. Andrea Oppo, *La prospettiva inversa. Il senso dell'icona russa*

SCUOLA DELLA PAROLA

1. Maurizio Teani, Giuseppe Tilocca (a cura di), *Misericordiosi come il Padre. Un percorso verso la Misericordia col Vangelo di Luca*
2. Matteo Vinti, *Primi passi di Gesù e del suo regno. Sceneggiature dal canovaccio evangelico*
3. Matteo Vinti, *Cosa ci dicono le parabole, di Gesù. Sceneggiature dal canovaccio evangelico 2*

FUORI COLLANA

1. Roberto Caria, Susanna Paulis, *I simboli e l'identità dei Sardi/The Symbols and Identity of the Sardinian People*
2. Dionigi Spanu, *In preghiera con Santa Teresa di Gesù. Esercizi spirituali alla luce degli scritti*
3. Fernando Vittorino Joannes, *L'arpa di Davide. Scritti musicali*, a cura di Daniele Vinci
4. Alessandro Fadda, *Il fiore dalla pietra. Temi di spiritualità nel diritto della vita consacrata*
5. Marco Lutzu (a cura di), *Musica e liturgia tra i fang della Guinea equatoriale*
6. Dionigi Spanu, *Il cammino di perfezione della beata Maria Gabriella Sagheddu. Commento biblico-spirituale alle deposizioni dei testimoni al processo di beatificazione*
7. *Maria Lai. Presepi e Via Crucis: silenzio e vuoto di uno stupore.* Atti del Seminario di Studi

Se si desidera acquistare uno o più volumi, inviare una mail all'indirizzo: info@pfts.it

"Il coraggio di andare contro corrente"

La Chiesa e i media, intervista a Franco Siddi

Il presidente nazionale degli Editori radiotelevisivi, il dott. Franco Siddi, spiega in questa intervista rilasciata alla Facoltà Teologica della Sardegna il ruolo del giornalismo e dell'informazione in Italia in rapporto alla Chiesa cattolica.

Parlando di "giornalismo e Chiesa", esiste secondo lei un interesse specifico dell'opinione pubblica per la "cronaca religiosa" o per le vicende della Chiesa cattolica?

"Io penso che, fatte salve le testate di ispirazione cristiana, l'interesse del lettore medio è diretto a capire dove va a collocarsi il mondo religioso, la Chiesa con la sua gerarchie e i cattolici con la loro dimensione laica, immaginando che siano determinanti, per esempio, per un processo di destra oppure di sinistra, per un pacifismo laicista o per una pace integrale. Sembrano sottigliezze, ma sono proprio queste cose a non essere colte dalla stampa generalista."

È principalmente un interesse politico, quindi?

"No, devo dire che negli ultimi tempi, considerando la crisi e l'incertezza che stiamo attraversando tutti, e dunque anche l'informazione, vi è anche un desiderio di rivolgersi a delle 'persone sagge', agli studiosi, ai teologi per cercare di andare un po' più a fondo nella comprensione di ciò che viviamo. Forse non si vede ancora il passaggio da un 'fenomeno', come è questo interesse, a un sistema più organico."

I giornalisti, secondo lei, sono preparati a raccontare il mondo della Chiesa?

"Dipende. I grandi giornali da sempre hanno una figura specializzata in questo ambito, i cosiddetti 'vaticanisti'. Ma i giornali oggi devono fare i conti con la crisi e non sempre possono permettersi figure specializzate di quel tipo. Il tema, però, è che non c'è solo una questione di competenza, ma anche di presenza e partecipazione ai fatti della Chiesa. Su questo c'è un po' di distrazione, perché il mondo è molto proiettato verso l'effimero e i giornali fanno i conti con questa realtà. In un mondo in cui comandano i 'like' è evidente che da questo punto di vista emergono delle lacune."

Come dovrebbe comunicare la Chiesa con i giornalisti?

"Dovrebbe semplicemente cercare di essere se stessa. Senza pretendere di 'fare le messe', ma questo lo capisce già benissimo. Dovrebbe cercare di trasmettere il suo messaggio autentico: il Vangelo e i documenti della Chiesa stessa. Faccio un esempio: in questo periodo ricorre l'anniversario della Pacem in terris, e il papa e i vescovi lo hanno ricordato in vari modi.

> "La Chiesa dovrebbe comunicare con i giornalisti, cercando di essere se stessa"

Si tratta di un documento fondamentale per i cattolici e i cristiani tutti, che mostra come il cristiano sia una persona libera nel mondo, che agisce per il bene e i diritti autentici di tutti. Io credo che la Chiesa sappia bene come comunicare. Anche se, io temo, che a volte si senta un po' spinta a fare come gli altri: a cercare di piacere. Non deve cercare di piacere, deve essere naturale, a mio giudizio."

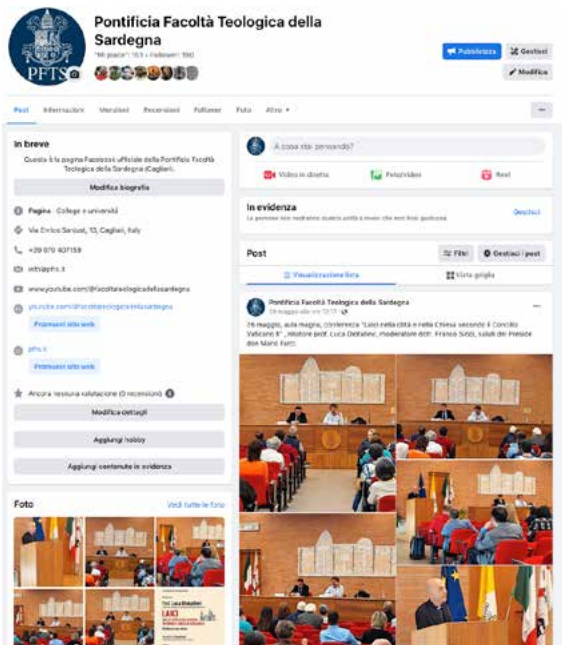
Può dirci qualcosa di più su questo punto?

"Sì. Dico questo: se non c'è la Chiesa che, quando è necessario, va contro corrente, io mi chiedo, chi lo fa? Non si tratta di andare 'contro' qualcuno, ma di avere il coraggio di mettere in evidenza elementi che si ritiene importanti: per la Chiesa, per il cristiano, per l'umanità e per lo sviluppo integrale dell'umano. Sono tutti messaggi centrali del Concilio, tra l'altro."

Più facile a dirsi che a farsi, si dirà...

"Certo, anche la Chiesa deve fare i conti con la crisi dei numeri, di sacerdoti e fedeli, e con le tendenze individualistiche del nostro tempo. In ogni caso, non bisogna inseguire l'orientamento dominante solo perché così 'si piace'. Bisogna inseguire invece il rispetto. Le dico un'altra cosa: il papa oggi è considerato da molti come l'unico leader del mondo. Io dico: se tutti lo seguissero, io penso che avremmo un mondo migliore. E allora c'è una discrepanza. E io penso che questa vada segnalata." (red)

Facebook e mailing list: come essere informati sulle attività della Facoltà



È attiva da qualche mese la pagina Facebook della Facoltà Teologica della Sardegna sulla quale è possibile essere informati in tempo reale su tutte le attività di questa Istituzione, in particolare, ma non solo, quelle aperte al pubblico allargato e ai non iscritti. Invitiamo tutti a seguirla e a mettere i propri "like" sui nostri post per avere un promemoria costante delle novità, in particolar modo di tutti i nuovi contenuti disponibili in streaming, per coloro che non riescono a venire di persona.

Un altro modo per tenersi in contatto ed essere aggiornati è quello di inviare il proprio indirizzo di posta elettronica a info@pfts.it, specificando di voler essere inseriti nella mailing list della Facoltà. In tal modo si sarò informati via email su tutte le novità.

Dopo un lungo periodo di isolamento dovuto alla pandemia, la Facoltà rilancia le attività "in presenza", gli incontri culturali, il dibattito in gruppo e tutte quelle modalità che costituiscono la vita di una comunità culturale, integrandoli con la visione in streaming, con la convinzione che tecnologia non significhi isolamento, ma, all'opposto, condivisione e reciproca conoscenza.

La Facoltà Teologica alle giornate universitarie dell'orientamento

Dopo l'interruzione dovuta alla pandemia sono riprese a Cagliari le Giornate per l'orientamento ("Go 2023") rivolte agli studenti delle scuole superiori della Sardegna. L'iniziativa ha lo scopo di informare i futuri studenti universitari sull'offerta proposta dall'Università di Cagliari e dalle Istituzioni equivalenti del capoluogo isolano. La Facoltà Teologica della Sardegna è stata presente all'appuntamento di tre giorni, dal 2 al 4 marzo 2023 alla Cittadella universitaria di Monserrato con un suo stand e un programma di incontri e presentazioni relativi alla propria offerta. Tra gli incontri proposti: alcuni seminari dal titolo "Ragione e fede","Perché studiare la Bibbia oggi?" e "Il senso di uno studio teologico". Sul canale YouTube della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna è possibile trovare un breve video sull'evento.

Il nuovo Biennio di Licenza in Teologia, con alcune novità

È disponibile il prospetto con tutti i corsi del nuovo Biennio di Specializzazione (Licenza) in Teologia della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna per l'Anno Accademico 2023-2024. La novità principale del corso, che inizierà nel prossimo mese di ottobre, è che si terrà per tutto l'anno in due soli giorni della settimana: il lunedì e il mercoledì. Nel giorno di lunedì, con orario per la prima volta continuato - per cui gli studenti potranno anche fermarsi all'interno della Facoltà nelle ore del pranzo - si terranno quattro corsi (prevalentemente quelli obbligatori) con il vincolo della presenza; mentre il mercoledì si svolgeranno i rimanenti due o tre corsi (prevalentemente quelli opzionali) con la doppia possibilità di seguirli in presenza oppure a distanza.

L'opportunità di seguire i corsi online, offerta solo per il giorno di mercoledì, è un modo per venire incontro agli studenti che non risiedono a Cagliari e che magari non hanno la possibilità di fermarsi per la notte.

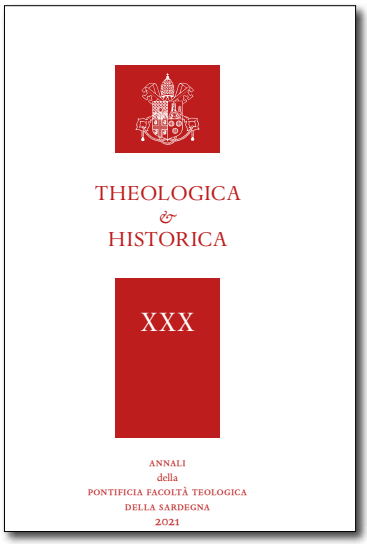
Il corso di Licenza che parte nell'Anno Accademico 2023-24, come il precedente, è suddiviso in due indirizzi: Teologia Fondamentale e Dogmatica e Teologia Morale. Qualche corso tuttavia è comune ai due indirizzi. Nel computo generale dei crediti, oltri ai corsi, è previsto un Seminario, due Discussioni di tema (Lectio coram), la produzione di una Recensione e la presenza attiva a due Convegni o Giornate di studio.

L'iscrizione al Biennio di Licenza è un'opportunità per tutti coloro che, avendolo iniziato, non l'hanno portato a termine. È consentita a coloro che abbiano già un Baccellierato in Sacra Teologia, e non titoli differenti da questo. *Vi è però la possibilità di seguire i corsi che si desiderano a titolo extra-curriculare in qualità di "uditori", con la libertà di scegliere le lezioni che interessano di più, senza l'obbligo di seguire un particolare curricolo né di sostenere gli esami.* Anche per gli uditori resta il vincolo dei corsi in presenza per il lunedì e la possibilità di seguire le lezioni online il mercoledì.

L'iscrizione ai corsi come uditori, semplice e agevole anche come procedura, è una opportunità aperta a tutti (è sufficiente il titolo di diploma di scuola superiore) ed è consigliata anche in un'ottica di interesse culturale personale o di formazione permanente.

Le iscrizioni sono consentite fino al 30 settembre 2023. Il prospetto di tutti i corsi della Licenza in Teologia è consultabile nel sito della PFTS.

"Theologica & Historica": l'ultimo numero degli Annali



L'indice (XXX - 2023):

Tonino Cabizzosu
Per una storia dei rapporti tra la diocesi di Ozieri e l'Università Cattolica

Ignazio Ferreli
Metafisica: questione base

Graziano Malgeri
È risuscitato dal Padre, lui che è la risurrezione e la vita!
L'inno kerygmatico nel Contro Noeto 18 di Ippolito

Giampaolo Mele
"Adest clara sollemnitas".
Prima notizia su cinque inni clariani inediti

Sebastiana Nocco
Il santuario di San Mauro di Sorgono (NU) tra devozione, memoria storica e identità

Alessandra Pasolini e Fabrizio Tola
Committenti d'arte, benefattori e filantropi
nella Sardegna spagnola. Francesc'Angelo Dessì e i Gesuiti

Raimondo Pinna
Il Capitolo della cattedrale di Santa Maria di Pisa
negli anni Cinquanta del Duecento

Carlo Pillai
Note sulla diffusione del culto di S. Rita in Sardegna

SPIRITUALITÀ-ARTE-MISSIONE:
GESUITI E SARDEGNA
Atti del convegno

Carlo Chiappini
Gesuiti nella storia: "El modo nuestro de proceder"

Michele Manca di Nissa
Primi risultati di una ricerca per l'elaborazione di un catalogo dei gesuiti sardi espulsi dai domini spagnoli d'oltremare nel

Alessandra Pasolini
Iconografia ignaziana nelle chiese sarde

Marcello Schirru
Le Residenze della Compagnia di Gesù nella Sardegna Centrale
tra Sei e Settecento: Architettura e Vicende Insediative

sostieni
LA PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA
DELLA SARDEGNA
con il

5 mille

Perché sostenere la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna

La Facoltà Teologica è uno strumento qualificato per promuovere la formazione teologica, filosofica e culturale nell'Isola e per ripensare il messaggio cristiano nel contesto socioculturale attuale.

La ricerca e l'insegnamento

Contributi per lo sviluppo della ricerca e l'aggiornamento dell'insegnamento.

Il territorio

Studio e promozione delle tradizioni e del patrimonio religioso dell'Isola.

Biblioteca e Archivio

Gestione e incremento delle acquisizioni librarie e digitali; preservazione dei fondi storici e dei testi antichi.

Come sostenerci con il 5xmille

Apportare la propria firma e indicare il codice fiscale della Facoltà (01121310922) nel riquadro "Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università" presente nell'apposita sezione dei moduli della dichiarazione dei redditi.

Grazie!

NOTIZIARIO
DELLA PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA

Via E. Sanjust 13 - 09129 Cagliari;
tel.: 070.407159; email: info@pfts.it

Direttore responsabile: Mario Farci
Redazione: Andrea Oppo, Daniele Vinci, Emanuele Girau

Autorizzazione del Tribunale di Cagliari n. 554 del 04.06.1986
Spedizione in abbonamento postale
- art. 2, comma 20/C, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Finito di stampare: giugno 2023
Grafica e stampa a cura del Centro Stampa
della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna (Cagliari)

Sostieni il *Notiziario* della Facoltà Teologica della Sardegna

Il *Notiziario* è lo strumento di comunicazione tra la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e il territorio (Diocesi, Parrocchie, Istituti religiosi, Docenti, Studenti e Sostenitori). I due numeri annuali (giugno e dicembre) sono distribuiti gratuitamente. Chi desiderasse offrire un contributo per le spese di realizzazione e spedizione può farlo liberamente tramite il **c/c postale n. 10171098 intestato alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna**, oppure mediante bonifico bancario intestato a **Pontificia Facoltà Teologica**: **Intesa Sanpaolo, IBAN IT97Q0306909606100000002172**. Si indichi la causale del versamento.

La Facoltà ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con le loro offerte a sostenere il *Notiziario*. Grazie!